

**27<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

8 ottobre 2017

Prima lettura

*Is 5,1-7*

Seconda lettura

*Fil 4,6-9*

Vangelo

*Mt 21,33-43*

La "vigna" è nella Bibbia immagine sia della storia del popolo di Israele sia di quella del popolo cristiano: è immagine di un rapporto tra Dio con la sua proposta e l'uomo con la sua risposta; **in questa storia a due facce sono sempre possibili elezione e rifiuto**. Il popolo "eletto" rifiuta Gesù come messia, ma Dio continua la storia della salvezza in modi nuovi. E tuttavia, anche il popolo cristiano deve confrontarsi con questo "mistero":



«Da ultimo mandò loro  
il proprio figlio...»

*Matteo 21,37*

*la vicenda del rifiuto si può ripetere, nella coscienza di ogni cristiano e nella storia stessa della comunità. La proposta divina infatti richiede sempre una risposta personale.*

*È evidente una differenza tra la **prima lettura** e il vangelo oggi proposto: secondo il “canto della vigna” del profeta Isaia, Dio abbatte la vigna che non produce frutti. L’ingratitudine del popolo, che produce solo “uva acerba”, merita che la vigna sia abbandonata ai rovi e alle spine: un severo giudizio che pone il popolo (e i singoli) di fronte alla loro responsabilità.*

*Nel **vangelo**, invece, l’esito è diverso: anche qui il motivo del rifiuto è uno dei fuochi della parabola, ma la vigna è ora affidata ad altri vignaioli «che gli consegneranno i frutti a suo tempo». Matteo si rivolge ai fedeli della sua comunità cristiana per ammonirli: pure i cristiani non sono preservati dal pericolo di perdere la “vigna”, se non restano fedeli alle esigenze del vangelo.*

*Nella **seconda lettura**, Paolo infonde coraggio alla comunità che si sente minacciata nel cammino di fede. Esorta alla perseveranza e ad accettare il Vangelo non come un peso, ma come parola che porta luce e senso nella vita. Invita inoltre alla riconoscenza e alla coerenza per avere da Dio la pace.*